

Chiaro Sig.

Torino 25 Maggio 1823.

Io leggeva il suo Primate e aveva compreso l'animo
da profondo dolore. Malgrado di alcune splendide
pagine pareva a me che quel libro contenesse tante
lagrimevoli dottrine che mi adopravi a tutto potere per
aver facoltà dalla Revisione di confortarlo; ma la Revi-
sione fu inesorabile. E per maggiore sventura del
suo libro doveva nascere un altro libro non migliore:
quello del Balbo che ai Delirii sulla corte di Roma
aggiungeva i Delirii sul Terraglio di Costantinopoli.

Ella mi usava cortesia citando il mio nome
onorevolmente; ma ciò non mi riteneva da dichiararmi
suo avversario; e suoi avversarii (mi permetta di
dirlo) si dichiaravano tutti i buoni Italiani; e la
sua causa diventava peggiore dal sostenimento che tro-
vava in molti frati (tutti i Gesuiti compresi) e in al-
cuni e non evangelici preti.

La maggior parte de' suoi amici ripudiava
i suoi insegnamenti, ebbene tutti combattevano per
allontanare da lei ogni sospetto di mala fede; e
voglio che ella mi permetta di soggiungere franca-
mente, che la persona a cui non era ben nota
la specchiatezza dell'animo suo, avevano diritto di
sospettare.

Oggi ho letto la sua Avvertenza; e tanto fui
riscosso dalla generosa e saggia e forti e eloquentissime
sue considerazioni che non ho potuto a meno di espi-
rargliene, siccome fo, le mie sincere congratulazioni;
e di rendergliene grazie per questa infelicipima Italia nostra.

«Ella non ha voluto riuocare le sue speranze nel
Papismo; pazienza! ma ella ha con tanto splendore di
ragionamento e con tanto cittadino coraggio fatto aperte
le sue intenzioni che sarebbe ingiustizia non solo ma
 sconoscenza il non sapergliene buon grado.

«Non so qual giudizio ella sarà per portare
di questa mia liberissima manifestazione; ma poiché
non ho mai cessato neppure io di adoperarmi nelle an-
-guste condizioni nostre a pagare quel piccolo tributo, di
cui ella parla, alle future sorti Italiane, e poiché a me
pure gli esiti son noti e i patiboli ho veduti da presso,
mi parve di poter, senza orgoglio e senza viltà,
farle pervenire dalla sua patria una nuova voce
di incoraggiamento e di conforto.

«Spero, e sperano tutti i miei amici, che
il tempo la farà persuasa come Papa e libertà
siano cose piante che non possono insieme allignare
né in Italia né altrove; ad ogni modo sapremo
anche rispettare la sua contraria opinione come il
sublime inganno di un'anima sublime.

«Mi gode l'animo intanto di dichiararvelo
con effusione di cuore -

Angelo Raffaele

Monsieur

Monsieur Vincent, Giosetti

Brunelles

Giosetti e Brunelles